Venerdì 1 Aprile 1910

**Abbonamento**

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione. Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Conto Corrente colla Posta

# IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Udine - Anno XV N. 77

**Inserzioni**

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 80. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.

Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Prefettura, N. 6 —

Conto Corrente colla Posta

## LA LISTA UFFICIALE

### del Ministero Luzzatti

Il nuovo Ministero è stato così costituito:

Presidenza del Consiglio ed Interno: Prof. on. Luigi Luzzatti, deputato.

Affari Esteri: on. marchese Antonino di San Giuliano, senatore.

Grazia e Giustizia: on. avv. Cesare Fani, deputato.

Tesoro: on. avv. Francesco Tedesco, deputato.

Finanze: on. avv. Luigi Facta, deputato.

Guerra: on. tenente generale Paolo Spingardi, senatore.

Marina: contrammiraglio Pasquale Leonardi Cattolica.

Istruzione pubblica: on. prof. Luigi Credaro, deputato.

Lavori pubblici: on. avv. Ettore Sacchi, deputato.

Agricoltura Industria e Commercio: dott. Giovanni Ranieri, deputato.

Poste e Telegrafi: on. Augusto Ciuffelli, deputato.

### Il primo Consiglio

I nuovi ministri si sono riuniti a consiglio ieri alle ore 10.30 in casa dell'on. Luzzatti.

Essi prestarono giuramento nelle mani del Re ieri sera alle ore 19.

Mancava soltanto il ministro della Marina, contrammiraglio Leonardi Cattolica che, essendo leggermente indisposto, presterà giuramento domani.

* * *

E così... il nuovo Ministero è fatto. Se dicessimo di plaudire alla soluzione che l'on. Luzzatti seppe raggiungere non saremmo nè sinceri, nè logici.

Se l'on. Sacchi e l'on. Credaro hanno personalmente creduto di prendere parte ad una tale combinazione, come uomini di rettitudine e d'ingegno, potranno far cosa utile al paese, nei limiti non troppo vasti delle concessioni fatte al loro programma.

Ma non possiamo considerare il loro avvento al potere come una partecipazione del nostro partito.

Un ministero composto sotto gli auspici dell'on. Giolitti, sostenuto dai giolittiani, composto, come l'iride, di tutti i colori, contraddice troppo a quello che il partito radicale ha detto sempre del giolittismo e del trasformismo, perchè possa meritare il suo plauso.

Noi ricordiamo quanto, poco più di un mese fa, scrivemmo su questo stesso giornale, rispondendo ad un commento che la *Vita* aveva fatto seguire alla lettera dell'on. Girardini a proposito del voto di quei giorni. E, meglio, ricordiamo la stessa lettera dell'on. Girardini che trovò il consenso di parecchi autorevoli radicali.

Egli scriveva, fra altro: *«Per me, io saluterei come una ventura della Patria qualunque governo che si adoperasse a cancellare l'opera del giolittismo. E non mi pare che si rivolgano a questo intento i voti che mettono l'on. Sonnino in potere dei giolittiani».*

Ora, in potere dei giolittiani, anzichè Sonnino, sono degli amici nostri.

Amici nostri che noi osiamo dire avremmo veduto, come vedemmo altra volta, piuttosto in compagnia di Sonnino che dei giolittiani.

Almeno sarebbero stati accomunati dalle lotte sostenute contro Giolitti, contro il giolittismo; lotte altamente morali, di cui gli episodi si discutono tutt'ora alla Camera, per le convalidazioni elettorali, con grande edificazione del Paese, memore testimonio di quello che Giolitti ha saputo fare per crearsi la maggioranza che oggi, comandata sempre da lui, appoggerà il nuovo ministero.

## VITA INFANTILE RURALE

L'*anno scorso ebbi occasione di* occuparmi delle speciali condizioni infelici in cui versa in generale l'istruzione popolare, e in particolare quella delle campagne. Ora il tema è cotanto importante per le sue conseguenze sociali, che reputo non soltanto opportuno ma doveroso ritoccarlo e con maggiore ampiezza: doveroso per chiunque *maneggi una penna*, guidata da nobili idealità umane, e massimamente, per chi, come me, da lunghissimi anni, se non con ingegno, certo con molto amore e studio scrupoloso — lumeggiato dalla scienza sperimentale — si occupa del fanciullo in tutte le manifestazioni normali e anormali della sua vita. E ritorno sul vitale argomento, *che ne fornisce la opportunità*, lo studio accurato, grandemente istruttivo sulla scuola elementare, favoritomi dall'ex Sotto-Segretario di Stato per l'istruzione pubblica in Italia, on. Ciuffelli, e che questi dettò con la competenza che gli è propria, la quale si fortificò durante il non breve periodo di sua dimora alla «Minerva».

E qui non posso a meno di permettermi una rispettosa, ma necessaria osservazione. Lo studio dell'on. Ciuffelli è senza dubbio importante e diligente; importante, sopratutto perchè, con la autorità dell'alta carica occupata sino a pochi giorni or sono, egli coraggiosamente, senza giri di frase, senza l'eterno o comodo giuoco di «scaricabarile», senza ricorrere ai non meno eterni «battirelli» — che hanno vita dolorosa in tutte le nostre pubbliche amministrazioni — denuda tutti i mali — e ahimè! non sono pochi — che inquinano la vita delle nostre scuole primarie.

E allora? Ecco l'osservazione. Gli uomini che stanno alla Minerva hanno dunque una lucida visione di codesti malanni gravissimi; sanno dunque come, specie in certe regioni, in certi centri rurali, la vita infantile scorra triste, priva d'ogni luce amorosa educativa, e lo riconoscono con scritti meditati, fortificati da cifre e dati, quando... scendono dal potere.

Ciò è doloroso, perchè (come concludere diversamente?) significa che quando si è lassù, alla Minerva, si vede il male, ma non si sa sconginrarlo. E questo a sua volta, che cosa significa — perchè niuno può dubitare del senno, della buona volontà di uomini come Ciuffelli? Significa, che il bilancio di quell'infelice Ministero (che dovrebbe essere il primo in Italia, per potenzialità economica, e subito ad esso vicino quello dell'Industria, agricoltura e commercio), non è in grado di far fronte a quelle spese, che furono votate dal Parlamento e si concretarono in articoli di legge. Mi basti ricordare la legge 15 luglio 1906, che è tuttora un mito, specie per le scuole del Mezzogiorno.

Ripeto, tutto codesto è ben melanconico, ma... pur troppo non è nuovo; e occorre pertanto insistere con tenacia, perchè l'Italia non riuscirà mai ad emanciparsi dall'analfabetismo, a porre un argine al dilagare della criminalità precoce, a combattere l'invadente alcoolismo: in una parola, ad essere veramente *civile*, se non si favoriranno in ogni modo lo sviluppo della scuola popolare e dell'agricoltura: le due grandi fonti donde appunto scaturisce la civiltà di una nazione.

L'America del Nord, e l'Inghilterra insegnino.

I confronti, che non sono mai odiosi, quando ispirati al desiderio del bene, appunto per questo non *vanno* trascurati. Orbene, senza andare tanto lontano, ricorderò il Canton Ticino, che con una popolazione di circa 150 mila abitanti (non parliamo poi della Svizzera francese e tedesca), ha più di 50 asili pubblici, mentre Milano, Roma, Napoli — per ricordare soltanto le città maggiori e più evolute — con *una popolazione quattro volte superiore* ne hanno la... metà, e in condizioni inferiori a quelli del Canton Ticino.

E poco — chi non lo intuisce? — gli Asili infantili — massimamente nelle campagne — sono il primo raggio di luce direzzatrice, il primo passo al sapere, il primo e più valido contributo per la formazione delle piccole coscienze. Dal pedagogista più umile a Roberto Ardigò, dai portieri ai Ministri della Minerva, tutti ne convengono, ma cosa si fa per questi poveri asili, per questa povera scuola primaria?

Certo, la soluzione del problema ha una base prevalentemente economica, e uno Stato previdente dovrebbe provvedervi, ma quella «vigorosa, cosciente onesta tutela governativa» c'è, o almeno c'è sempre? Questa è la questione. Pare proprio che no, se si deve giudicare dallo stato deplorevole in cui versa la scuola primaria, dalle condizioni infelici della vita educativa infantile rurale: stato e condizioni, con mirabile sincerità, riconosciuti meschini dallo stesso on. Ciuffelli, che, meglio d'ogni altro, era in grado di farlo.

Ebbene — lo confessiamo — tutto ciò rattrista profondamente, e il conforto ci viene soltanto dalla speranza che lo Stato comprenda una buona volta il dover suo, e lo comprenda pure l'iniziativa privata onde alla scuola in genere, e in particolare alla «vita infantile rurale» sorridano tempi migliori e degni del vero progresso civile.

*Lino Ferriani.*

## CRONACA PROVINCIALE

### Strade, ponti e ferrovie in provincia

Questo argomento dovrebbe dar posto ad una rubrica speciale in ogni giornale di Provincia; anzi al riguardo faccio cortese e pubblico invito perchè venga subitamente istituita.

A nessuno deve sfuggire l'importanza di una rubrica che tratti spassionatamente e senza preconcetti di parte, ma bensì con lo scopo di giovare alla massa, le questioni riferentesi ai mezzi di comunicazione tanto utili e indispensabili oggidì che la vita ha richieste e esigenze maggiori di quelle che non avesse in passato. Ciò premesso, dirò che mi propongo di intrattenere il lettore sulle «Strade d'accesso — e relativo ponte sul Tagliamento — Cavazzo Carnico, Verzegnis, e stazione ferroviaria di Tolmezzo».

Per far questo, mi servirà di guida un pregiato lavoro, opera dell'Egregio Perito sig. *G. Marchi di Tolmezzo*, (edito dallo stabilimento grafico G. B. Ciani di Tolmezzo, 1908). In questo memoriale la questione delle strade e del ponte nominato, vien trattata in modo a tutti facile e con copia di dati tecnici e statistici; di ragionamenti inconfutabili, i quali guadagnano alla causa dello scrivente anche gli scettici e gli avversari.

I due Comuni di Cavazzo e Verzegnis siti sulla destra del Tagliamento, appartengono al Circondario di Tolmezzo che assieme al capoluogo sta invece quasi tutto sulla sinistra.

Questi due Comuni che contano una popolazione di 3600 abitanti, non hanno nè strade per sboccare sul Tagliamento, nè ponte per il transito e devono servirsi prima di scorciatoie e mulattiere o di qualcosa di simile, poi d'un passaggio fatto con barche, passaggio quasi sempre pericoloso per l'incostanza ben conosciuta del fiume.

Questo stato deplorevole e infelice di cose risale a molti anni e dura tutt'oggi. La laboriosa popolazione di quella plaga è *tagliata fuori* dalle correnti del traffico commerciale e dalla vita industriale, malgrado le ricchezze naturali delle sue posizioni veramente incantevoli e l'abbondanza di energie idrauliche, di cave marmifere e tufacee e di legname da lavoro e da ardere.

Per questo ed anche per i favori che accordano due leggi susseguenti votate dal Parlamento, che nel 1908 si costituì un consorzio stradale Cavazzo Carnico, Verzegnis, Tolmezzo (quest'ultimo oltre che per giovare a sè stesso anche col lodevole scopo di agevolare la soluzione del problema). Esso infatti, mentre dava incarico agli Ingg. Gortani Luigi, Calligaris G. B. e Moro Ambrogio di approntare il progetto tecnico, officiava d'altra parte il perito G. Marchi perchè ne illustrasse in un memoriale i vantaggi, ciò che venne fatto da tutti con sollecitudine veramente lodevole e pari all'importanza dell'opera. In pochi mesi ogni cosa era in mano delle Autorità competenti per le relative approvazioni ormai avvenute.

Il progetto porta la data 12 Marzo 1908 e comprende la costruzione d'un ponte del costo di L. 393,400 e delle strade d'accesso con altre opere minori per un complessivo importo di L. 432,600 oltre la spesa pel ponte. In tutto insomma L. 826,000.

La larghezza della strada sarà di metri 4.50, quella del ponte di m. 5; la lunghezza delle strade: sino a Cavazzo di m. 4000 e sino a Verzegnis di m. 3570. La pendenza *varia* dal 3.42 al 4.10 sino al 7.50 (per brevissimo tratto).

Il ponte verrà costruito in muratura (essendo stata scartata per diverse ragioni ben spiegate in progetto, l'adozione del ferro e del cemento armato) e si comporrà di N. 18 pile larghe m. 1.90, di 4 pilospalle larghe m. 4 e dalle *spalle larghe m. 5*, che verranno erette su fondazioni che si spingeranno a m. 2.64 sotto il livello medio delle ghiaie. Risulterebbe così composto di N. 23 arcate aventi la corda di m. 15.35 e la freccia di m. 2.70.

Il tipo di ponte è simile a quelli sul But e sul Fella della strada Nazionale Carnia-Mauria.

Dalle spiegazioni *superficiali* fatte sin qui del progetto si capisce che il lavoro del ponte e delle strade d'accesso è d'una certa importanza e richiede, come abbiamo visto, anche una spesa rilevante.

Considerando dunque questa spesa, (che va divisa fra il Governo 50 0/0, Provincia 25 0/0, e Comuni consorziati 25 0/0) possiamo ritenerla pari all'importanza ed alla potenzialità economica dei due comuni di Cavazzo e Verzegnis ed ai risultati che si propongono di ottenere in relazione ai loro interessi ed a quelli generali?

Abbiamo detto dianzi che i due Comuni contano 3600 abitanti, i quali hanno bisogno di comunicare con la *sinistra del Tagliamento e segnatamente* con Tolmezzo per gran parte delle loro occorrenze Civili, Commerciali e di Lavoro.

Attualmente il passaggio sul fiume vien fatto con barche, ai proprietari delle quali, è naturale, bisogna pagare il servizio.

Oltre alle persone poi, ci sono le *merci* e gli *animali* che occorre trasportare da e per i due Comuni, e da calcoli positivi non certo superiori alla realtà si è potuto stabilire che la spesa complessiva pel passaggio con le barche si *aggira* intorno alle *7000* lire annue; spesa che cesserebbe qualora il ponte esistesse.

Tralascio di fare la disamina dell'importo di spesa relativa ai lavori e gravante su ogni abitante e anche tralascio i confronti fra l'onere attuale di passaggio e quello che seguirà per sovraimposta Comunale. Dirò solo che l'ammortamento del debito e interessi 4 0/0 sarà di circa *L. 7700* all'anno, per 50 anni e cioè *poco più* di quanto si paga attualmente ed irrazionalmente pel passaggio sul fiume, e *meno* del 2 0/0 del valore della produzione agricola e monticola essendo questa accertata ufficialmente dal R. Ufficio di statistica agraria della Prov. di Udine in lire 450,000.

Come si vede, la spesa potrebbe quasi quasi essere sostenuta anche senza altri vantaggi all'infuori degli attuali; ma dalla nuova comunicazione ben molti di nuovi ne sortiranno: basti citare il risparmio nella spesa di trasporto di circa 20000 quintali di merci; il movimento e la residenza temporanea dei forestieri; la messa in valore delle cave di pietra; lo smaltimento a migliori condizioni delle legna da ardere; l'erezione di seghe pel legname da lavoro che abbonda nei propri boschi; l'industria per la lavorazione del legno e altre che al momento non si possono nè sapere nè immaginare.

Le forze idrauliche utilizzabili nei Comuni consorziati sono pure importantissime e potrebbero da sole giustificare la spesa; sono circa 19000 cavalli ricavabili da due salti e precisamente da quelli di Avons e Somplago e pei quali due Società Elettriche hanno, di già avanzato domanda di sfruttamento.

Oltre a questo — ed è ormai molto — risentirà un benessere effettivo il morale e l'educazione civile delle popolazioni di Cavazzo, Verzegnis e limitrofe, perchè grazie alle progettate comunicazioni potranno essere più facilmente e più spesso al contatto delle genti più evolute e delle arterie che congiungono al mondo.

E non è ancora tutto: dalla nuova comunicazione stradale ritrarranno benefici altri paesi posti *sulla destra del* Tagliamento, quali i comuni di Bordano e Trasaghis comprendenti Interneppo, Alesso, Avasinis, Peonis ecc. e risentiranno beneficio per le attuali relazioni con la Regione Carnica comprendenti la monticazione degli animali sulle malghe e lo scambio ed il commercio di produzioni indigene e importate che poi diverrebbero più intensi e produttivi, ma più ancora interesserebbe a questi ultimi paesi il completamento delle opere progettate, perchè verrebbe semplificato il problema (che riguarda anche la difesa Nazionale) della strada che da Tolmezzo, lungo la valle del Lago di Cavazzo dovrebbe condurre a Spilimbergo da una parte e pel ponte di Pinzano a San Daniele-Udine dall'altro.

Così in breve riassunto e spero non indarno ho detto quanto e come meglio potevo delle strade e del ponte di Verzegnis-Cavazzo.

*F. D. Arrigoni.*

### Cividale

31. — **Dimissioni.** — Sappiamo che l'eg. ing. Moro Vittorio ha presentato la sua rinuncia al posto di presidente. Cassiere della Società del Teatro, in seguito a sconforto provato nell'assemblea di domenica scorsa.

Noi sappiamo che l'ing. Moro trattava con passione e con scrupolo la sua carica, e nelle frequenti circostanze sapeva degnamente rappresentare e far onore alla Società; per cui la presa determinazione ci rincresce, e con noi crediamo la maggioranza dei palchettisti.

**Questione medica.** — La questione medica è l'oggetto di discussione di tutti i giorni, è ciò dispiace rilevarlo.

In tanto disgustoso vivere, una petizione, coperta già da centinaia di firme, gira per le frazioni del Comune tendente ad ottenere dal *Consiglio Comunale* la nomina del Medico del terzo riparto, sulla persona dell'eg. giovane dott. Alfredo Mazzocca, nostro concittadino.

Per ora non diciamo di più. Ma a proposito di questi dissapori medici aggiungiamo per la cronaca, che si ventila il progetto d'un'altra petizione, o spontanea o sobillata, sul genere della prima, ma per altro motivo. Anche di questo progetto, per ora, non diciamo di più.

**A proposito di relazione.** — Sappiamo che le nostre gentili signore e signorine che si prestarono alla riuscita della festa di domenica, se l'ebbero a male col referendario del *Giornale di Udine* per avere rimesso in ballo le loro vesti nero-carbone, violascuota, prugna-patita e via dicendo.

Dicono altresì che la relazione non è stata esatta, essendo stati omessi altri abbigliamenti, non escluso quello della segretaria, mentre venne lustrato

---

50 APPENDICE DEL «PAESE»

PICKWICK

## Avventure tristi e liete

di

GIO BATTA ZAMBONI

(Proprietà riservata - Riproduzione vietata).

Gio. Batta, vedendo che l'oste spalancava gli occhi e assumeva in ogni linea d'un grasso viso unto e d'una più grassa corpulenza cascante, l'efficace aria interrogativa di uno cui si parli nel più strano linguaggio che si conosca, soggiunse:

— Mi perdoni, sette franchi al giorno per due persone sono troppe, troppe, troppe, e non è onesto, mi scusi non è onesto.

— Mi meraviglio — *gridò* l'oste, ridendo ironia da ogni poro e agitando nervosamente la mastodontica corpulenza della persona cacciata in un grembialone bianco e bisunto. — Mi meraviglio di udire una persona come voi, farmi di queste proposizioni dopo che si è stabilito il prezzo di quattordici lire per giornata. Mangerete e dormirete voi nel mio *hotel*? Sì? dunque sette lire E quel bastardo mangerà e dormirà anche lui? sì? dunque altre sette lire. Sette e sette al vostro paese quanto fanno? Quattordici? Sì? Dunque quattordici lire al giorno. In nessun *hotel* di Milano si paga meno. — Quattordici lire al giorno! — fece Gio. Batta costernato, piegando le gambe e il collo come se a un tratto l'oste grasso gli si fosse messo a cavalcioni sulle spalle, dimenticando nello spavento che gli metteva la cifra, che Brancaleone era stato chiamato bastardo — Quattordici lire! Ma è inverosimile, è inverosimile, è un ladroneggio indegno di una città *civile*. Chi ha mai fatto un contratto di questo genere per me? Il facchino? Ma io non lo conosco il facchino, signore. Io non l'ho autorizzato a nulla. Dunque c'è stata un'intesa tra loro per strangolare un forestiero che non si farà strangolare a nessun costo. Quattordici lire! Con quattordici lire io vi comprerò la bottega, signore. E' un infamia *alla quale mi ribello* e che denuncierò a tutte le persone oneste.

Mentre Gio. Batta parlava uscirono a godersi la scena da un antro oscuro che doveva esser la cucina il cuoco lo sguattero e l'inserviente. Gio. Batta infervorato dalla presenza di testimoni che chiamò subito giudici nella questione e che ritenne suoi partigiani, parlò a lungo, concitatamente sempre, spesso interrotto dalla voce sottile dell'oste grasso, e infine uscì sulla via accompagnato dalle risate dei servi e da un'ultimo sfogo del padrone che s'ostinava chiamare *hotel* la sua osteria e che rimpiangeva la mancia data al facchino che gli aveva portato in casa quell'americano di avventore.

Il povero Gio. Batta girellò per la città tutto il giorno con una pazienza da martire; trovò un luogo ove posare i sacchi non senza il timore continuo di ritrovarli visitati o di non ritrovarli affatto e la sera, stanco morto, dopo un pasto fatto in piedi come un soldato in guerra si trovò in piazza del Duomo, ove cercò *un canto nel quale chiudere nella* notte gli occhi e ritrovare la forza necessaria alle imprese dei giorni venturi e la fiducia nella sua missione assai scemata nella tempestosa prima giornata di permanenza in città.

Eran circa le tre del mattino quando intirizzito dall'umidità notturna che gli era entrata fin nel midollo delle ossa aprì gli occhi.

Si guardò intorno meravigliato, domandandosi ove si trovasse, non ricordando al primo uscire dal sonno di essere a molte centinaia di chilometri dal suo paese e credendo di sognare. In quest'illusione allungò un braccio verso Brancaleone che russava al lato suo, lungo disteso, al suolo in maniche di camicia. *(Continua)*

a doppia vernice il bidello sig. Buttera, bravo sì ma che a fin dei conti non fece mai niente per niente, come d'altronde è giusto che chi lavora deve *essere rimunerato*.

Di più non è stato menzionato l'indefesso sig. Gino da Trieste, venuto qui per amore di patria, a studiare Dante, Ariosto, Carducci e via dicendo, mentre dalla sponda sinistra del Natisone contempla, a tempo perso, il *palagio* delle Scuole, ove ha sede il Patronato scolastico, ieri l'altro stato svaligiato.

Oh le dimenticanze! Ripareremo noi quanto prima.

**Un portone sfasciato** — Il portone della casa Craighero ieri criticato, è in vendita, anzi pare concluso l'affare per 15 mila lire.

Invece la strada che mette alla stazione, e dove prospetta il portone sfasciato, è in tale cattivo stato da dare dei punti al suddetto portone.

Eppure quella è strada... Comunale, forse alle dipendenze del criticone....

**Ancora sull'increscioso incidente tra Sindaco e medico** — Non ho creduto opportuno finora di interloquire nel doloroso fatto avvenuto domenica passata tra il Sindaco D.r G. Brosadola ed il medico condotto Dott. Valentino Bruni. E non feci ciò esclusivamente per un riguardo al dott. Bruni, imperocchè male si appongano coloro che, forse, nell'intento di giovare allo stesso Bruni rivangano cose che meglio, invece, sarebbe che venissero al più presto dimenticate.

Ma siccome al mio silenzio potrebbe essere data un'interpretazione erronea e poco a me favorevole, tanto più che il dott. Brosadola milita in un campo affatto diverso dal nostro; e siccome una corrispondenza straordinaria del *Paese* ha sollevato apprezzamenti in vario senso sull'incidente debbo per necessità intervenire nella questione, manifestando spassionatamente e sinceramente il mio pensiero.

Ecco, in breve, il fatto.

Per non farla lunga dirò che il giorno di Pasqua, all'ora del desinare, si trovarono al letto di un ammalato il Sindaco e il prof. Accordini.

L'ammalato o altri per esso asseriva che il medico del riparto dott. Bruni, per quanto pregato, non era stato a visitare l'infermo, e quindi avevano dovuto per forza rivolgersi al Sindaco per un provvedimento.

Il Prof. Accordini, riconosciuto trattarsi di un caso grave, proponeva il trasporto del degente all'Ospedale. D'accordo, però, col Sindaco stabilì di mandare prima a chiamare il dott. Bruni, appunto per riguardi professionali, essendo quest'ultimo medico curante.

Il Bruni, che aveva visitato poche ore prima l'ammalato, e che non aveva riconosciuto l'urgenza di farlo ricoverare proprio nel giorno di Pasqua all'ospedale, e che, diciamolo francamente è un ottimo sanitario ma ha carattere piuttosto eccitabile, obbedì a malincuore alla chiamata del Sindaco, e giunto sul posto coll'animo sossopra, cominciò a parlare in modo assai concitato, dimenticando nel momentaneo eccitamento di trovarsi in presenza di un funzionario pubblico nell'esercizio delle sue funzioni e, per di più, suo superiore.

Quello che il dott. Bruni disse e che parecchi sentirono, io non lo ripeterò. So che in certi momenti l'uomo può dire quello che in seguito è egli stesso capace di deplorare.

Fatto sta che in ordine alle parole dal Bruni pronunciate, il Sindaco dott. Brosadola forse avrebbe potuto prendere verso di lui dei provvedimenti dolorosi.

Del resto, comunque stia la cosa, qualunque attenuante abbia il dottor Bruni, stiano pure dalla sua parte, nella questione materiale del fatto, tutte le ragioni del modo, certo si è che se esso avesse rivolte ad una semplice guardia campestre quelle parole che rivolse al Sindaco, molto probabilmente, la guardia a sua volta sarebbe montata sulle furie e sarebbe nato.... quello che sarebbe nato.

Ripeto che male fanno gli amici sinceri del dott. Bruni a rivangare cose, sulle quali meglio sarebbe tirare un velo, affinchè qualche *Autorità* un po' troppo zelante non abbia sentore della cosa e non tenti di mettersi la coda. Incidentalmente aggiungerò a quanto sopra che il prof. Accordini, chiamato a sostituire il Bruni nel riparto da questo lasciato, ha ufficialmente pregato il Municipio di provvedere con tutta sollecitudine un sanitario *apposito* pel riparto *medesimo*, dichiarando intanto di fare quello che sarà possibile, in obbedienza all'ordine ricevuto.

M. D. F.



# Moggio Udinese

## Mostra bovina e Concorso stalle

Una Mostra di animali bovini si terrà in Moggio il giorno 4 maggio 1910. Tutti gli allevatori dei comuni di Moggio, Resiutta, Resia, Chiusaforte, Raccolana, Dogna, Pontebba sono ammessi ad esporre animali nati ed allevati nei Comuni stessi od esistentevi da almeno 6 mesi.

Le domande di ammissione dovranno essere presentate al Comitato ordinatore mediante scheda apposita, entro il giorno 23 aprile 1910. Nella domanda il concorrente dovrà indicare il numero di animali da esporre e le classi nelle quali intende concorrere.

Gli animali dovranno essere presentati non più tardi delle ore 7 del giorno fissato. La Mostra avrà luogo con qualunque tempo, riservandosi il Comitato di provvedere al necessario riparo per gli animali in caso di pioggia.

Saranno accordate tutte le possibili agevolezze (mantenimento e ricovero) per il bestiame che giungerà a Moggio la sera precedente al giorno stabilito per la Mostra.

La Giuria, della quale farà parte il R. Veterinario provinciale, pronuncierà i suoi giudizi definitivi tenendo conto, oltre che dell'apprezzamento ad occhio, anche delle misure e dei pesi degli animali in relazione all'età, o i giudizi *saranno pronunciati* col metodo dei punti.

L'assegnazione dei premi spetta al Comitato ordinatore, il quale, sentita la Giuria, potrà devolvere i premi non assegnati in qualche categoria a favore di altre categorie meglio rappresentate. I premi saranno conferiti secondo criteri assoluti e non per semplice merito relativo.

Uno stesso allevatore non potrà avere più di un premio in denaro o in medaglie nella stessa classe. In compenso potrà ricevere diplomi di pari merito.

Per la classe 2ª (tori) l'ammontare del premio sarà pagato soltanto quando si sia avuta la certezza che il toro abbia funzionato per almeno 5 mesi nella zona a cui si estende il concorso.

Si terrà inoltre un concorso stalle con visite sopraluogo e con premi per lire 200, medaglie e diplomi.

Il programma per la mostra bovina è il seguente:

Riproduttori maschi e femmine della razza alpina, con attitudine alla produzione del latte:

Classe I. — Vitelli interi di mesi 6 a 12. Premi per lire 60. — Classe II. — Tori di oltre 12 mesi. Premi per lire 150. — Classe III. — Vacche madri accompagnate dal rispettivo nato (maschio intero o femmina di età inferiore a mesi 6) Premio per lire 200. — Classe IV. — Vitelle di mesi 6 a 12. Premi per lire 60. — Classe V. — Giovenche e giovenche pregne. Premi per lire 130. — Classe VI. — Vacche di età fino agli 8 anni. Premi per lire 100 — Classe VII. — Gruppi di animali riproduttori comprendenti almeno 5 capi, rappresentanti un speciale allevamento di razza alpina.

Questi oltre altri premi in medaglie o diplomi.

**Ladri sacrileghi.** — La notte di venerdì santo alcuni ladri che sembrano specialisti in materia di furti in chiesa, tentarono di penetrare nella abbadia di Moggio, cercando di sforzare con leve una porta secondaria. Ma questa resistette: ed allora i cavalieri della notte, si diressero alla chiesa dello Spirito Santo: rientrarono e *non trovando di meglio* s'impossessarono della cassetta delle elemosine. Il bottino dovette sembrar magruccio, e pensarono di arrotondarlo collo svaligiare la chiesa di Moggio di Sotto. Ma furono sentiti da un fornaio e messi in fuga dalle sue grida.

# Fanna

**Preti intriganti** — Alcuni fannesi si sono soddisfatti di quello che fu scritto sul *Paese* contro i preti i quali non dovrebbero assolutamente intricarsi in questioni politiche e non dovrebbero dal pergamo dire parole che alla politica si riferiscano. Ma certi di essi non possono farne a meno e devono specie in tempo di elezioni in un modo o nell'altro, a qualunque costo dire, votate per questo o per quello. Ma ciò non basta, si è veduto anche tenere delle riunioni in case private. I ministri di Cristo non sono contenti di vivere come vivono, non sono contenti di possedere *casa e chiesa* e di vendere le messe a cinque lire l'una e quelle dette per i topi o per i maggiolini fino 25 e 30 lire. Non sono contenti abbenchè si facciano pagare anche il battesimo e la cresima: il matrimonio pure viene pagato forbitamente ed alcuno per giunta invita il prete alle nozze.

Ai preti non bastano oltre a mille facilitazioni e delizie di ordine spirituale, tutte le comodità più materiali sconosciute *agli asceti, ai missionari*, ai preti che esercitano il sacerdozio per amor di sacrificio.

Il prete è specialmente nelle campagne e più specialmente qui da noi intrigante: per mezzo di quelle disgraziate giovani che si chiamano figlie di Maria entrano nel segreto di tutte le famiglie del paese e comandano il marito per mezzo della moglie.

Loro sanno che giornali si leggono in quella e in quell'altra casa, che libri si tengono, sanno minutamente per fino che immagini si hanno al capezzale, e se si ha in casa un'oleografia di Garibaldi o di Mazzini o di qualche altro come questo perseguito dai loro fulmini.

E nonostante tutto questo, nonostante la permanente insidia del prete che vi spia nella casa, negli affetti, nelle opinioni si deve assistere in questi dintorni allo spettacolo sconcio di veder intere popolazioni ancora ligie all'autorità sua, ancora obbedienti all'insania della sua ambizione e dei suoi fini spesso illeciti.

Per fortuna sta crescendo una generazione novella che sarà quella destinata a dare il colpo capitale a questa genia nera di uomini che non avrebbero diritto di entrare nella vita civile.

La gioventù sarà quella che crescendo come oggi promette, lasciando al prete il *cielo*, in quello lo caccerà e terrà per sè, libera da ogni sua intromissione la materialità della terra.

# San Vito al Tagliam.

**Don Romolo Murri a S. Vito?** — Si dice che l'onorevole Murri verrà, entro la prima quindicina del corr. aprile, a S. Vito a tenere una conferenza nel nostro Teatro Sociale.

Le persone che se ne occupano in merito non mancheranno di certo di far tutte quelle pratiche che saranno necessarie, perchè il Murri ci faccia sentire una delle sue conferenze.

# Sacile

31. — **Nuova via e nuovo teatro** — Da vari giorni si è aperta una bellissima nuova via, che dal corso Cavour conduce al santuario di S. Liberale.

In seguito al lavoro suddetto, s'ergono già nella nuova via bei palazzi e molte fabbriche sono in costruzione.

Là si sono incominciate le fonde pel nuovo teatro.

Anima del lavoro fu l'egregio nostro assessore comunale signor Vittorio Zancaro che non badò a sacrifici e spese per sviluppare le sorti del nostro paese, arricchendolo d'una nuova via e di nuove opere d'arte.

Il nuovo teatro poi nulla lascerà mancare per l'estetica o per le esigenze moderne.

Per cui non abbiamo bastanti parole di lode pel signor Zancanaro, per la sua bella iniziativa.

**Scuola d'arco** — Il nostro paese è deficiente purtroppo di eccellenti suonatori d'istrumenti d'arco.

Nell'erigendo nuovo teatro si potranno eseguire delle buone opere e musica moderna; ma abbiamo assolutamente bisogno di un buon direttore d'istrumenti ad arco.

A Sacile si *potrebbero* facilmente educare ed ottenere buoni elementi se qualche persona prendesse l'iniziativa per trovare un buon maestro e direttore d'istrumenti ad arco.

**Tiro a segno** — Pare che il nostro comune abbia presa un insolazione! (E dire che siamo ancora nella stagione invernale).

Vari mesi or sono la Giunta Municipale aveva iniziate le pratiche per erigere un poligono di tiro a segno, ritenuto indispensabile al nostro paese, ora che fra noi abbiamo anche il Distretto Militare.

Per avere l'appoggio del Governo, occorrevano almeno 100 iscritti, che dopo molte fatiche si poterono finalmente accumulare.

*Superate queste difficoltà, ora più se ne parla.*

Su questa istituzione forse che la Giunta dorme il sonno eterno?

# D'oltre confine

## Una terribile bufera sul litorale triestino

**Trieste** — Da due giorni imperversa la bora; ieri essa raggiunse il massimo d'intensità. La temperatura è bassissima: neve e nevischio, il vento violentissimo aveva tutto il carattere d'un ciclone.

Le raffiche raggiunsero la velocità di 120, 125 chilometri all'ora: il mare sembrava tutto un turbine tumultuoso e scomposto di onde altissime.

Secondo il Bollettino metereologico si ebbe questo crescendo: alle 7 di mattina: 74 chil. all'ora; dalle 7 alle 8: 76; dalle 8 alle 9: 80; dalle 9 alle 10: 87; dalle 10 alle 11: 90. In quest'ora si ebbe una raffica della forza di 124 chil. raffica veramente ciclonica.

Le raffiche causarono numerosissimi danni: molte case furono scoperchiate: perfino i tetti della centrale elettrica saldissime *costruzioni furono asportati!* Dal tetto dell'ufficio doganale fu asportata una superficie di 60 m. quadrati.

Molte persone furono ferite, nel solo pomeriggio ricorsero alla guardia medica, ed all'ospedale 23 persone più o meno gravemente ferite dall'impeto dell'uragano.

## Un disastro ferroviario sulla Trieste-Parenzo

Ma il più grave disastro causato dalla bora è certamente quello avvenuto sulla Trieste-Parenzo.

Il treno omnibus 95726 partito dalla nostra stazione alle 5.10, poco dopo la stazione di Zaule, fu investito da una raffica di vento così terribile che un vagone venne rovesciato sulla scarpata della linea.

Al primo vagone tenne dietro un secondo e tutti gli altri deragliarono tra le grida di terrore di 160 passeggieri.

Sul posto appena conosciuto il disastro si recarono le autorità con tutti i mezzi di soccorso che si poterono avere a portata di mano.

Iniziatosi il lavoro di sgombro si rinvennero sotto i carrozzoni sfasciati tre morti e molti feriti gravi.

Moltissimi sono coloro che presentano ferite di minore entità.

## Il servizio telefonico proibitivo fra Trieste e il Regno

**Trieste, 31** — Il 12 corrente veniva pubblicata una notificazione della Direzione delle Poste, Telegrafi e Telefoni di Trieste con cui si stabilivano le norme per il servizio telefonico fra Trieste, le altre stazioni del Friuli Austriaco e tutte le città italiane poste fra il Ticino da una parte e Firenze dell'altra. La notificazione aveva anche una tariffa ragionevole: cor. 3 per le stazioni più lontane, cor. 2 per le altre, comprese Bologna, Ferrara, Milano, Padova, Venezia, ecc. Era esclusa Roma dalla congiunzione.

Ora una seconda notificazione annulla quella del 12 marzo, aggiunge Roma alle stazioni collegate... con tutte le città eccettuata Trieste, ma aumenta la tariffa in modo che le stazioni, che secondo la precedente avrebbero pagato 2 cor. il colloquio, ora pagheranno 3.50, rispettivamente 10.50 un colloquio urgente. Inoltre si avverte che non si ricevono abbonamenti, e che le comunicazioni interne (nazionali) hanno la precedenza su quelle esterne (internazionali).

# CRONACA CITTADINA

## Il tempaccio

D'un salto improvvisamente, quando già primavera aveva fatto capolino e gli alberi avevano messe lor gemme ed alcuni lor fiori, eccoci rimpiombati in inverno! una bora impetuosa gelida s'è abbattuta su Udine rincacciandoci in pieno inverno: ieri mattina si videro alcuni granelli di neve! I danni naturalmente non son pochi, l'abbassarsi ripentino della temperatura è stato tutt'altro che benefico per le piante che già avevano iniziata la loro vegetazione.

La recrudescenza dell'inverno è stata d'altronde generale. Su Venezia s'è abbattuta una improvvisa burrasca causando il naufragio d'una barca e ponendone in pericolo pure delle altre. A Trieste la bora ha fatto la sua odiosa comparsa facendo pericolare più d'un battello; a Vienna ha nevicato; su tutta l'Italia *centrale* imperversa il mal tempo.

### Circolo famigliare

L'altra sera si riunirono i promotori del *Circolo famigliare per la diffusione* della coltura del quale anche il nostro giornale parlò a suo tempo. In massima fu stabilito di mutare il nome del circolo e di dare alle stampe lo Statuto sul quale si protrasse abbastanza lunga la discussione.

Rimase convenuto di rimandarne l'approvazione ad una prossima seduta nella quale si discuterà pure sulla sede sociale.

Ci consta che le personalità più notevoli di Udine hanno dato la loro adesione al Circolo.

### Beneficenza

La signora Giulia Angeli Pegolo offre lire 50 alla Istituzione «Scuola e famiglia» in memoria della sua diletta Estinta, della quale oggi ricorre il terzo anniversario della morte.

La Presidenza riconoscentissima porge vivi ringraziamenti alla generosa e costante benefattrice.

### Biglietti e monete false

Sono in circolazione biglietti falsi da 10 e da 5 lire e circolano pure scudi falsi d'argento.

I biglietti falsi da 10 lire portano la serie 1236 — 3654 — 1215 — 3636 — 1254 — 12644 — 1354 — 5454 ed i numeri 02313 — 076354 — 015454 — 052316 — 077554 — 016006 — 051614 — 077754. I biglietti da 5 lire recano la serie 364 — 365 — 366 — 745 ed i n. 28745 — 041288 — 044282 e 047511.

Gli scudi d'argento falsi sono del conio 1875 della Repubblica francese.

### Un furto di scarpe

In via Carducci il sig. Oreste Pillinini ha un negozio di calzature. Alle sue dipendenze era un certo Antonio Prosdocimo d'anni 20 il quale s'impossessò di tre paia di scarpe che erano esposte in vetrina e se ne andò pacificamente pei fatti suoi. Il Pillinini accortosi del tiro giocatogli corse a denunciare il furto in questura. La P. S. si diede subito a ricercare il Prosdocimo, .. ma che! Pareva che quelle scarpe simili a quelle delle sette leghe, *lo avessero trascinato in capo* al mondo, tanto l'operaio infedele era introvabile.

Ieri però il proprietario delle scarpe lo scovò in un'osteria a bere tranquillamente. Se lo prese sottobraccio e lo accompagnò fin quasi alla porta della questura: lì giunto lo additò a due guardie, ma mentre queste facevano *per acciuffarlo, l'altro* con rapido scatto se ne scappò ed ancora scappa. La refurtiva venne in parte sequestrata.

### Gara di tiro a segno

Nella prossima estate in Cividale avrà luogo la gara federale della Società di tiro a segno della regione.

*Sembra che la data sia fissata* definitivamente per i giorni 14, 15, 16 e 17 agosto.

Il programma, che fra giorni sarà sottoposto all'approvazione della presidenza, sarebbe così stabilito: tiro collettivo, rappresentanza, e campionato, serie ripetibili, serie fisse, gare incoraggiamento, gara fortuna (con quattro *premiazioni)* e gara reale.

Le categorie spareranno a 300 metri e si dispone affinchè i bersagli siano tutti di tipo uniforme.

I premi consisteranno in denaro, medaglie e altri oggetti.

## Serata di poesia al Sociale

### "Il Castello del Sogno,,

Speravamo che la lettura del poema del Butti, fatta da un dicitore squisito quale *il* Pastonchi, avrebbe richiamato al nostro «Sociale» un pubblico assai numeroso. L'avvenimento artistico era di non poca importanza ma sembra che il «Sogno d'un Valzer» comunque dato, abbia maggior potere suggestivo sulla massa del nostro pubblico.

Il Teatro sebbene non pieno ieri sera è stato il luogo di trattenimento della intellettualità cittadina la quale fu soddisfatta a giudicare dai frementi applausi, della fine arte di dicitore del Pastonchi dalla voce di una musicalità meravigliosa, come del fantastico poema di Butti. Fantastico e bizzarro poema in cui, a traverso una semplice poesia che si leva di quanto in quanto tanto alto quanto l'ala poetica dell'A. sa levarsi, anche dopo avere sorvolata leggera ma sempre graziosa e civettuola di forme, — si sente qua e là un'incostanza di volo che vi raffredda un poco nell'entusiasmo e che lo stesso artista dicitore non riesce a coprire del segreto inganno della sua voce obbediente.

Il «Castello del Sogno» è un lavoro di bella poesia in cui è una intenzione morale che sfugge in parte all'auditore di una lettura, forse perchè — appunto perchè si sogna — Fantasio termina invece che piangendo col deridere se stesso e annunziandovi che nel *Castello del sogno* non è rimasto se non un poeta, un filosofo e un ubbriaco. Chi è l'ubbriaco? Il boscheggiante sotto il tappeto o Fantasio che nella catastrofe del suo sogno non anche vede la realtà, e trova ancora il sognatore capace di fare del sarcasmo che non colpisce se non se stesso. Nel poema ricorrono dei versi nei quali si dice che la scienza non ha fantasia e la poesia senno, ma Fantasio nè ha senno, nè è un poeta nè un filosofo. È soltanto un sognatore *ammalato il cui male* può suggerire dei versi cesellati con cura, ma nei quali l'attento auditore purista ha occasione di sentirsi trafiggere l'orecchio da qualche forma gallica.

## Strascichi dell'elezione di Gemona

### La causa De Agostini-Ancona transatta

Sappiamo che tra l'on. Ancona e quel De Agosti di Gemona che come dicemmo intentò al deputato di Gemona-Tarcento causa civile per il pagamento di 6000 lire che il De Agostini ripeteva come prezzo delle sue prestazioni durante la campagna elettorale si è venuto ad una transazione.

Pure transatta è stata la causa de Agostini gerente della *Gazzetta di Venezia*, ed ing. Zozzoli, intentata dai de Agostini per diffamazione.

Abbiamo domandato le condizioni di questa seconda transazione all'avv. Baldissera che sostenne le ragioni di Agostini nel processo civile contro l'on. Ancona, ma l'egregio avvocato si è *rigorosamente trincerato* dietro il segreto professionale.

Resta però il processo Gatti-Ancona, non avendo voluto il Gatti, che aveva convenuto il deputato di Gemona per ragioni analoghe a quelle del De Agostini venire ad un accomodamento.

### Una disgrazia alla stazione

Ieri il manovratore ferroviario Pasti, dato per Attilio all'ospedale, e per Pietro alla P. S., in vicinanza d'uno scambio fu investito dal treno 1920 in manovra riportando leggère contusioni dichiarate guaribile in giorni 8.

L'allarme però suscitato dalla disgrazia alla stazione fu molto più vivo di quello che meritasse l'entità delle ferite del Pasti, tanto che fu in gran fretta fu fatta venire una lettiga!

Ed a proposito di disgrazie: perchè l'amministrazione non provvede che i manovratori non si aggrappino ai treni in corsa, esponendosi a gravi rischi? C'è pure un regolamento che vieta tale fatto! Perchè non lo si fa rispettare?

### L'afta scomparsa a Vigonovo e Ronzano

**I mercati riaperti**

E' stato revocato il decreto che dichiarava zona infetta di afta epizootica le frazioni di Vigonovo e Ronzano in comune di Fontanafredda.

**Infortuni del lavoro**

Pietro Pinzoni d'anni 35 operaio da Marcovich fu ferito ad una mano da una scheggia di legno.

Guarirà in 8 giorni.

Martiuis Eugenio riportava sul lavoro delle contusioni ad una mano per cui dovette farsi medicare all'ospedale. Ne avrà per 7 giorni.

## Movimento operaio

**Riunione di dazieri.** — Domenica alle ore 8 ant. si riunisce in seduta alla barriera di porta A. L. Moro la prima squadra dei dazieri, la seconda lunedì alle ore 8 pom.

All'ordine del giorno vi sono importanti comunicazioni del Consiglio Direttivo.

## *Varie di cronaca*

**Disertore.** — Il soldato Edgardo Fava della VI compagnia di sanità del plotone di stanza ad Udine, da due giorni ha lasciato l'ospedale rendendosi disertore.

Si ritiene che abbia varcato il confine.

**35 e non 25 anni**, come erroneamente venne pubblicato nel giornale di ieri, sono gli anni di servizio del canicida del nostro Comune sig. Antonio Orlandi.

**La cartolina della IX Esposizione di Venezia 1910.** — E' uscita la cartolina della IX Esposizione di Venezia (22 Aprile — 31 Ottobre, 1910) fine lavoro eseguito dall'Istituto Italiano d'Arti Grafiche di Bergamo

Essa è la fedele riproduzione del manifesto di Augusto Sezanne, che tanto piacque per l'originalità del concetto e per la nobilità della forma.

La cartolina può dirsi un piccolo, attraente quadro, tutto improntato alla storica festosità veneziana.

**Lavandaia che cade.** — Certa Elisa Facchini d'anni 40 lavandaia, ieri cadde accidentalmente producendosi una lesione al ginocchio sinistro.

Fu medicata all'ospitale e giudicata guaribile in 8 giorni.

**Colto da malore** - Ieri fu dai vigili accompagnato a casa sua a Val, tal Domenico Cantoni d'anni 17 che era caduto in via Gemona, colto da malore.

**Sotto i cipressi**

Moriva ieri quasi repentinamente il calzolaio Giacomini Virginio detto *Smice*, operaio laborioso e tutto dedito alla famiglia. Godeva molte simpatie per la sua bontà d'animo, e giovialità.

Alla moglie ed ai figli le nostre condoglianze.

**Cappotto e coperta perduti**

L'altro ieri nel pomeriggio, percorrendo la strada di circonvallazione esterna di porta Villalta, un uomo perdette un cappotto ed una coperta del complessivo valore di lire 60.

L'onesta persona che lo avesse rinvenuto, farebbe opera buona a portarla a Benedetti Antonio via Villalta n 61, ove riceverà competente mancia.

**TEATRO SOCIALE**

Questa sera spettacolo cinematografico.

## Caleidoscopio

**L'onomastico**

1 Aprile, s. Ugo.

**EFFEMERIDE STORICA**

1 Aprile 1403. — Statuti di Tolmezzo.

## Doni e depositi per il Museo del Risorgimento e per la Biblioteca Patriottica

(*Elenco XXXVI*)

*Nob. dott. E. del Torso.* Opuscolo sulle deposizioni giunte dai detenuti ecc. nella congiura contro S. A. R. il Duca di Modena e Sua R. Famiglia, Modena 1833.

*Cav. dott. C. Marzuttini.* Autografo di Mazzini «226 - 1868?» diretto allo studente *Carlo Marzuttini segretario* del Comitato studentesco di Bologna. Autografo di A. Saffi da Forlì 12-3-1869, diretto al sig. Turchi, pseudonimo di Marzuttini p. una visita del Saffi a Bologna.

*Cav. co. Orazio de Belgrado.* Custozza. Historie de la insuretion e de la campagne d'Italie en 1848. Dottrina di Garibaldi. Udine Tip. Internaz. 1866.

*Presidente Reduci e Commissione Museo Patriottico.* Quadro comprendente due grandi fotografie e cioè la famiglia di Vittorio Emanuele II. e la famiglia di Garibaldi.

*Gio Batta Doretti.* Oleografie rappresentanti Vittorio Emanuele II, Garibaldi e le loro famiglie.

(*Continua*)

## Note in taccuino

**Che cosa può essere l'arte**

Dopo i futuristi, gli «eccessivisti».

Bel nome di «scuola» che forse troverà sacerdoti in molte soffitte, ove scrivendo versi a digiuno, pennellando o tempestando la tastiera di un piano, *da migliaia di giovani si aspetta* di empire il mondo del proprio nome.

Gli artisti francesi di pittura hanno fatto uno scherzo degno dello spirito francese e degno della minchioneria di un pubblico che non entra mai in una pinacoteca senza camminare in punta di piedi e senza fermarsi a riguardare da ogni parte, durante i dieci minuti di prammatica ogni quadro sul quale la critica si sia permessa di fermare i suo occhi onnipotenti.

L'arte è così fatta che, tutti, poco o molto, si sentono artisti e tutti sanno dire la loro parola su un'orchestratura, *su un poema o un quadro o una scultura.* Gli uomini che confessano francamente di non intendersi di arte e che ascoltano, per esempio, una lettura poetica sbadigliando, sono degl'ingenui. Costa così poco essere della maggioranza! ed è tanto naturale che, gli altri credano alla nostra competenza artistica se noi in buona fede dobbiamo credere in quella degli altri!

Sentite cos'hanno fatto gli artisti francesi. Hanno legato un robusto pennello alla villosa coda di un asino, messo, — come dire? — ... vicino alla coda una bella tela candida e lasciato che *l'asino scondinzolasse a suo piacere.* Il più intelligente della compagnia ogni tanto intingeva il pennello in un diverso colore e assisteva a quella *meravigliosa asinesca manifestazione* artistica. In meno di un quarto d'ora, dalla coda dell'asino era uscito un quadro. Oh portentosa fecondità di una coda!

Al quadro fu messo questo titolo suggestivo: *Il sole si corica nell'Adriatico* e si attribuì una scuola nuova, l'eccessivismo, che con esso entrava ufficialmente nel mondo e nel Salone, accanto ai quadri delle scuole di cui *tutti s'intendono.* I critici stesero le loro brave critiche e i visitatori della mostra stettero innanzi al quadro i loro dieci minuti di convenienza. La cosa andava da se. *Contento il pubblico,* contenti i critici, contenti gli artisti e.... inconsapevole del successo l'asino pittore.

Ma i burloni ebbero la debolezza di svelare lo scherzo, di cui era stata fatta una fotografia e redatto — per suprema ironia — un atto notarile e, rise clamorosamente il pubblico, risero gli artisti e le giurie e, forse rise anche l'asino protagonista, la cui estremità caudale aveva dato quella razza di scudisciata alla follia dei critici e del pubblico.

C'è ancora chi non crede allo scherzo e chi vuole *a ogni costo prendere sul* serio il quadro, nonostante l'atto notarile e la fotografia, che ripropuce il gruppo dei burloni affacendati intorno al paziente asino, con la testa in un sacco d'avena e il contrario verso la tela bianca così bene impiegata.... Francamente per non sembrare uno sciocco, non vorrei crederci neanch'io.

Pickwick

## NOTE E NOTIZIE

### Nessuna conferma della morte del Negus

A proposito della voce trasmessa ieri da Aden della morte di Menelik, il *Giornale d'Italia* rileva che la voce stessa non ha avuto fino ad ora nessuna conferma, nè dall'Asmara, nè da Gibuti, nè infine, da Addis Abeba, ove il telegrafo funziona, si ha il menomo accenno *di conferma del telegramma* di ieri da Aden.

×

L'*Agenzia Reuter* è informata che il Foreign Office non ricevette nessuna conferma della morte di Menelik. Neppure le case di commercio che sono in stretti rapporti coll'Abissinia *ricevettero nulla in proposito*

### L'eruzione dell'Etna.

**La lava avanza lentamente.**

*L'eruzione dell'Etna* prosegue lentamente il suo corso danneggiando i coltivati, sovrapponendosi alle lave antiche. Però è sempre più lontano il pericolo che la corrente investa gli abitati di Nicolosi, Borrello e Belpasso.

## Mercato dei valori

dalla Camera di Commercio 31 marzo 1910

| | |
|---|---|
| RENDITA 3 75 0/0 netto | 105 04 |
| » 3 1/2 0/0 netto | 104,63 |
| » 3 0/0 | 72.75 |

AZIONI

| | | | |
|---|---|---|---|
| *Banca d'Italia* | 1455.50 | *Ferrovie Medit.* | 487.75 |
| Ferrovie Merid. | 711.— | Società Veneta | 283 50 |

OBBLIGAZIONI

| | |
|---|---|
| Ferrovie Udine-Pontebba | 508.— |
| » Meridionali | 375.25 |
| » Mediterrane 4 0/0 | 503.— |
| » *Italiane 3 0/0* | *372.50* |
| Credito comunale e provinciale 3 3/4 0/0 | 505.50 |

CARTELLE

| | |
|---|---|
| Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0 | 505.— |
| » Cassa R. Milano 4 0/ | 512.25 |
| » Cassa R. Milano 5 0/0 | 519.50 |
| » Istituto Italiano, Roma 4 0/0 | 510.50 |
| » Idem 4 1/2 0/0 | —.— |

CAMBI (cheques a vista)

| | | | |
|---|---|---|---|
| Francia (oro) | 100.60 | Pietrobur. (rubli) | 267.78 |
| Londra (sterline) | 25.38 | Rumania (lei) | 99.25 |
| Germania (mar.) | 124 01 | Nuovayork (mar) | 5.18 |
| Austria (corone) | 106.30 | Turchia ur. (lire) | 22.77 |

ANTONIO BORDINI, gerente responsabile
Udine, 1910 — Tip ARTURO BOSETTI
Successore Tip. Bardusco.

## Cassa di Risparmio di Udine

Situazione al 31 marzo 1910

*Attivo.*

| | | |
|---|---|---|
| Cassa contanti | L. | 69 730,03 |
| Mutui e prestiti | » | 8,845,696,05 |
| Valori pubblici | » | 11,037,740,67 |
| Prestiti sopra pegno e riporti | » | —.—.— |
| Conti correnti con garanzia | » | 584.024,80 |
| Cambiali in portafoglio | » | 4,050,494,51 |
| Conti correnti diversi | » | —.—.— |
| Conto corrispondenti | » | 4,197,22 |
| *Ratine interessi non scaduti* | » | 375,542,90 |
| Mobilio | » | 6.007,76 |
| Crediti diversi | » | 23,767,65 |
| Depositi a cauzione | » | 593,800,— |
| Depositi a custodia | » | 8,841,688,65 |
| *Attivo* | L. | 29.448.866.54 |
| Spese dell'esercizio in corso | » | 47 635.75 |
| totale | L. | 29,490,902,29 |

*Passivo.*

| | | |
|---|---|---|
| Depositi nominativi . . . 3 ¾ % | L. | 4,336,550 25 |
| Id. al portatore 3 % | » | 15,031,397.71 |
| Id. a piccolo risparmio 4 % | » | 1,101,271,66 |
| Id. in Conto corrente | » | 451.000.— |
| totale credito dei depositanti | L. | 20,947,219,57 |
| Interessi maturati sui depositi | » | 152,362,97 |
| *Conto corrispondenti* | » | *180,410,52* |
| Debiti diversi | » | 238,487,51 |
| Riporti passivi | » | 300 000 — |
| Deposit. per depositi a cauzione | » | 593.800,— |
| Deposit. per depositi a custodia | » | 8,841,688,65 |
| *Passivo* | L. | 20,253,849,12 |

Fondo di riserva L. 2,483,021,66
Fondo oscill. val. » 659.228 81

**Patrimonio**

| | | |
|---|---|---|
| dell'Istituto al 31 dic. 1909 | L. | 8,136,249,99 |
| Rendite dell'esercizio in corso | » | *100.805 16* |
| totale | L. | 29,490,902,29 |

Il Direttore: A. BONINI

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il PAESE presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura, N. 6.